

Tutto esaurito
per la cantante lanciata
dalla serie Disney
«Hannah Montana»

Paolo Giordano

Ma forse ci sta solo prendendo in giro. Troppo esagerata, dai, questa Miley Cyrus. Quasi venti canzoni, decine di autopalpeggiamenti, centinaia di linguacce. Bei tempi quando c'era sostanza (o abuso di sostanze) sotto la provocazione di un concerto e alla fine si usciva dal concerto almeno con qualche ritornello in testa. Ora no. Ieri sera Miley Cyrus ha fatto al Forum il suo mestiere: cantare canzoni evanescenti e condire di provocazioni che durano lo spazio di uno show. Ossia poco. Quasi nulla.

C'era il tutto esaurito in platea, migliaia di ragazzi in attesa di uno spettacolo del quale sta parlando il mondo intero, con adeguato spiegamento di titoli, indiscrezioni, pettegolezzi. E anche l'altra sera all'Hallenstadion di Zurigo la reazione era stata la stessa: ohhhh. Ma poi basta. Chiunque

si avvicini al megaconcerto di questa megapopstar (inutile negarlo: lo è) se ne torna a casa con la stessa sensazione: troppo rumore per nulla (inutile negarlo: è così). E non si tratta di essere bacchettoni o retrogradi. Semplicemente il concerto di Miley Cyrus è una bolla di sapone. Bensuonato da una band che sa il fatto proprio. Ben progettato da uno scenografo di livello mondiale. Ma portato sul palco da una ragazzina neanche ventiduenne che rimane amata tra la figlia del grande Billy Ray Cyrus (20 milioni di copie vendute al disco di debutto, *Some Gave All* del 1992) e la ragazzina cristiana battista che nel 2003 ha recitato in *Big Fish* di Tim Burton e poi è diventata super con la serie tv *Hannah Montana*, che ha raggiunto l'audien-

za più alta di Disney Channel. Quella che ieri sera è salita sul palco di un Forum di Assago bolente non solo per il caldo è rimasta sospesa tra la ragazzina e la lapdancer. Una pornopopstar, se rende l'idea. Ma questo *Bangerz Tour*, che è partito a febbraio dal Canada e ovunque registra il tutto esaurito in platea e sui giornali, è forse il canto del cigno della deriva sessuale del pop da classifica. Più di una ventunenne seminuda, vestita da Marc Jacobs, The Blonds e Roberto Cavalli, che a un certo punto sale a cavallo di un gonfiabile a forma di pene è obiettivamente ormai difficile aspettarsi senza l'arrivo della Buoncostume, come accadeva mezzo secolo fa nei luoghi pubblici. Al confronto Madonna, che quasi un quar-

to di secolo fa urlava «siete caldi?» con due coni metallici al posto del reggiseno, sembra una sciacquetta. Ma la vera differenza, se possibile, è nello scollamento tra popstar e platea. Quindi nel depotenziamento concreto di ogni carica sessuale o quantomeno provocatoria. La gazzellona Miley Cyrus, gambe lunghe e portamento acerbo esgraziato, nelle quasi venti canzoni dello show che si conclude con l'unico brano per ora universalmente noto ossia *Wre-*

NEANCHE DUE ORE
Un vero kolossal
Ma in venti brani non c'è
neppure un classico

Davanti alla platea attonita
la 21enne americana
si è spesso abbandonata
a clamorose allusioni sessuali

king ball, è rimasta su di un altro pianeta rispetto al pubblico dei suoi coetanei. Manca, in questo concerto, la sinergia tra palco e realtà, tra l'artista e il pubblico che lo segue. Molti erano addirittura accompagnati dai genitori, ovviamente spesso smarriti di fronte allo spettacolo ma molto più consapevoli di ciò che stava accadendo in scena.

Negli ultimi decenni, quasi tutti i veri fenomeni pop sono scaturiti da una clamorosa, talvolta devastante, alchimia tra canzone e ascoltatore. Dai Duran Duran fino a Justin Timberlake, dai Backstreet Boys fino a quelli che oggi sono i motori del pop minore, ossia gli One Direction. Il caso di Miley Cyrus è a sé stante, ingiudicabile perché troppo imprevedibile.

Mentre lei cantava *Get it right* *Someone else*, al Forum c'era l'atmosfera dell'easy listening di nuova generazione, quindi total-

mente fugace ma comunque godibile perché Miley Cyrus ha comunque una voce in grado di tenere banco altrimenti non sarebbe rimasta al centro dell'attenzione per così tanto tempo. Ma quando si è lasciata andare a sessualità varie, Miley è stucchevole o forse autocatartica: «La

gente dimentica che cosa voglia dire aver ventun anni, lasciatemi divertire». Tutto lecito, per carità. Ma concerti come questi non dovrebbero trasformarsi in sedute di autoanalisi per una adolescente diventata donna senza mai esser stata ragazzina. L'effetto è straniante. E il risultato artistico molto debole, più o meno come quello di un atleta che ha fatto il record in una specialità e all'improvviso gareggia in un'altra. Non vincerà mai, proprio come Miley Cyrus.

» di Maurizio Caverzan
**Segnali
di fumo**

La strana coppia
Sottile-Sardoni
a «In Onda» su La7

In attesa di mettere a punto il nuovo programma per la stagione autunnale curato dalla Zerostudio's di Michele Santoro che lo vedrà in coppia con Sandro Ruotolo, da inizio luglio, a sorpresa, Salvo Sottile affiancherà Alessandra Sardoni a *In Onda* che per tutta l'estate prenderà il posto di *Otto e mezzo* di Lilli Gruber. Per Sottile sarà l'esordio nel talk politico.

Telese supera Vespa In scalcetta c'era un'intervista al ministro Maria Elena Boschi e la presenza di Mara Carfagna per fare il punto sulle riforme di Renzi dopo i primi cento giorni del nuovo governo, ma con una puntata intitolata «Scandali senza fine: dopo Milano c'è Venezia», adeguatamente trainata dalla serata di soap, giovedì scorso *Matrix* ha conquistato il 9,02 superando l'8,44 del talk di Vespa. La conferma di Telese, che chissà perché qualcuno ha etichettato come anti-renziano, è sempre più sicura.

Il promo di 1992 da implementare col Mose Forse il promo di 1992, la nuova serie di Sky Atlantic, che, innescata dalle notizie degli arresti per le mazzette dell'Expo si chiede se Tangentopoli sia mai finita, ora, con la nuova inchiesta per le tangenti del Mose di Venezia, andrebbe sapientemente aggiornato.

Vicedomini, Sharon e Bergoglio Non te l'aspetti certo che, quando per il nuovo programma *Hit the Road Man*, Pascal Vicedomini, trasmigrato su Canale 5, acciuffa qualche star alla fine di un evento tipo il gala per la lotta all'Aids, qualcuno di loro si rivolga direttamente a papa Francesco. «Pensando all'Italia, voglio dire che ammiro molto il vostro Papa», ha premesso Sharon Stone prima di andare al soddo: «Voglio dirgli che si può essere grandi genitori anche se si è una mamma single come me. I miei bambini sono figli adottivi e ho dovuto fare così perché non riuscivo ad averne di miei, ma sono sicura di aver fatto bene perché questi bambini desiderano solo di essere amati». Vicedomini: che cosa le piace di papa Francesco? E Sharon: «È un uomo concreto, pensa sempre a come fare la cosa giusta».

Il Biscione e «la nera» fanno 13 Da Rete4 a Canale 5 Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero guadagnano 4 punti abbondanti di share e per la puntata d'esordio di *Segreti e delitti*, format molto simile a *Quarto grado*, conquistando un promettente 13,05. Si attendono conferme nelle prossime settimane. Ma solitamente, d'estate, la cronaca nera tira... **Suor Cristina, Pelù o JAx?** Chi è più anticonformista, Piero Pelù con tatuaggi e pizzo mefistofelico, JAx con bombetta da lord britannico o suor Cristina con tonaca, strabillante vincitrice di *The Voice of Italy*?

MILEY CYRUS

La popstar vietata ai minori troppo sexy ma senza eros

Al Forum di Milano è andato in scena uno show prevedibile (ed esagerato)

Ma tra simboli fallici, toccamenti e linguacce, nessun brano passerà alla storia

⇒ **Lirica** Il Festival di Pentecoste

La «diva» Bartoli torna alla Scala per Expo

Con «Cenerentola» fa brillare Salisburgo, a Milano porterà Vivaldi

Piera Anna Frani
da Salisburgo

Cecilia Bartoli è cantante da 10 milioni di dischi, 5 Grammy e cachet d'oro (giusto: la qualità costa). Una «campionessa» del canto, la definì Pavarotti sentendola quando ancora non era Cecilia Bartoli. Diva da copertina. Firma di operazioni di successo, a partire dal Festival di Pentecoste di Salisburgo che dirige, in questi giorni, per la gioia degli organizzatori dato il record di vendite di biglietti.

Eppure, una così non viene mai alla Scala. Alexander Pereira, però, l'ha convinta. Ecco la

fresca notizia: la Bartoli verrà alla Scala con un tutto Vivaldi per la stagione Expo. Pereira, sovrintendente scaligero dal prossimo settembre, annuncerà questa ed altre prelibatezze il 17 giugno, presentando la nuova stagione della Scala. Con buona pace di quanti hanno tentato di disarcionarlo. Il «colpo Bartoli» è una delle risposte ai complotti carbonari.

La Bartoli brilla a Salisburgo. Brilla di luce riflessa, per il palinsesto di eventi pensato per il Festival, e diretta: la sua *Cenerentola* di Rossini, in scena in questi giorni, è un capolavoro. La regia di Damiano Michieletto consegna una fiaba che già in partenza rifiuta fate e armamentario



CAMPIONESSA
Il mezzo-soprano
Cecilia Bartoli